

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



10 GENNAIO 2021 BATTESIMO DI GESU'

N° 2



In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spi-

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00

18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

Un amore così grande che squarcia anche i cieli

Sulle rive del Giordano, il Padre presenta Gesù al mondo, lo strappa all'anonimato dei trent'anni. Gesù non aveva alcun bisogno di farsi battezzare, è come se avesse lui invece battezzato il Giordano, santificato per contatto la creatura dell'acqua. Lo sa e lo ripete il celebrante nella preghiera eucaristica terza: «Tu che fai vivere e santifichi l'universo». Straordinaria teologia della creazione: Tu che non solo dai vita all'uomo ma all'universo intero; non solo dai vita alle cose, ma le rendi sante! Santità del cielo, dell'acqua, della terra, delle stelle, del filo d'erba, del creato... «E subito, uscendo dall'acqua vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba». Sento tutta la bellezza e la potenza del verbo: si squarciano i cieli, come per un amore incontenibile; si lacerano, si strappano sotto la pressione di Dio, sotto l'urgenza di Adamo e dei poveri. Si spalancano come le braccia dell'amata per l'amato. Da questo cielo aperto e sonante di vita viene, come colomba, il respiro di Dio. Una danza dello Spirito sull'acqua è il primo movimento della Bibbia (Gen 1,2). Una danza nelle acque del grembo materno è il primo movimento di ogni figlio della terra. Una colomba che danza sul fiume è l'inizio della vita pubblica di Gesù. Venne una voce dal cielo e disse: "Tu sei il Figlio mio, l'amato, il mio compiacimento". Tre parole potenti, ma primo viene il tu, la parola più importante del cosmo. Un io si rivolge a un tu. Il cielo non è vuoto, non è muto. E parla con le parole proprie di una nascita. Figlio è la prima parola, un termine potente per il cuore. E per la fede. Vertice della storia umana. Dio genera figli di Dio, genera figli secondo la propria specie. E i generati, io e tu, tutti abbiamo una sorgente nel cielo, il cromosoma divino in noi. Seconda parola: il mio nome non è solo figlio, ma amato. Lo sono da subito, da prima che io faccia qualsiasi cosa, prima che io risponda. Per quello che sono, così come sono, io sono amato. E che io sia amato dipende da lui, non dipende da me. La terza parola: in te ho posto il mio compiacimento. La Voce grida dall'alto del cielo, grida sul mondo e in mezzo al cuore, la gioia di Dio: è bello stare con te. Ti amo, figlio, e mi piaci. Sono contento di te. Prima che tu mi dica sì, prima ancora che tu apra il cuore, tu mi dai gioia, sei bello, un prodigio che guarda e respira e ama e si incanta. Ma che gioia posso dare a Dio, io con la mia vita accidentata e distratta, io che ho così poco da restituire? Con tutte le volte che mi dimentico di Lui? Eppure quelle tre parole sono per me, lampada ai miei passi, lume acceso sul mio sentiero: figlio, amato, gioia mia. **(Ernes Ronchi)**

PREGHIERA

Quello che è accaduto al Giordano, Gesù,
è una vera e propria manifestazione:
il Padre ti riconosce
come il Figlio, l'amato,
come il servo, disposto a soffrire
e anche a morire pur di realizzare
un progetto d'amore per tutta l'umanità.
E lo Spirito scende su di te
per guidare la tua esistenza:
ogni gesto ed ogni parola saranno
improntati alla tenerezza,
abitati dalla misericordia,
segnati dalla bontà di Dio.
Sì, al Giordano comincia la tua missione
e si conclude il compito del Battista.
Sì, al Giordano,
attorniato da uomini e donne
che confessano i loro peccati, le loro infedeltà
e sono disposti a cambiare vita,
il tuo vangelo inizia la sua strada
e sarà buona novella per tutti quelli
che sono poveri e si affidano a Dio,
che sono esausti e spossati
e invocano consolazione e forza,
che sono lacerati dal male
e non ne vengono fuori da soli.
Sì, al Giordano i cieli si aprono
perché Dio, attraverso di te,
dona la possibilità di entrare
in alleanza con lui,
di diventare suoi figli,
di sperimentare la dolcezza
della sua presenza, della sua azione.

CALENDARIO INTENZIONI

- 10 GENNAIO DOMENICA**
ore 8.00 def. Gabriella e Luciana
def. Zinato Guerrino Epifania Gianni
def. Chiesa Carlo Angelina Umberto
ore 10.00 def. Cecchinato Ido Angelo Rosina Luciano
def. Armida Gino Domenico Pulcra
ore 18.30 secondo intenzione
- 11 GENNAIO LUNEDI'**
ore 18.30 def. Casotto Egidio
- 12 GENNAIO MARTEDI'**
ore 18.30 def. Baratin Rosalia
def. Ciro Filomena M. Rosaria
def. Bortoli Lucio
- 13 GENNAIO MERCOLEDI'**
ore 18.30 secondo intenzione
- 14 GENNAIO GIOVEDI'**
ore 18.30 def. Businaro Tarcisio
def. Adriana Marina Elvira Alessandro
- 15 GENNAIO VENERDI'**
ore 18.30 secondo intenzione
- 16 GENNAIO SABATO**
ore 18.30 def. Bettella Giorgio
def. fam. Guarnieri Farinazzo
def. Manfrotto Antonietta
def. Ernesto e Marcella
def. De Toni Ferdinando Schiavon Santina
- 17 GENNAIO DOMENICA**
ore 8.00 def. Lunardi Bruno Luigia Agnese
ore 10.00 def. Piva Giovanni
def. Carrossa Agnese e De Lorenzi Nicola
ore 18.30 def. Sgubbi Mariagrazia (ann.)

**A partire da questa domenica 10 gennaio
Riprendiamo la celebrazione della Messa
della domenica delle 18.30 fino a Pasqua .
Poi si deciderà in base alla frequenza !**

**Domenica pomeriggio 10 GENNAIO
Iniziazione cristiana : Rito di consegna della CROCE**

**Domenica 10 gennaio
Iniziazione cristiana per ragazzi di 2° elementare**

AVVENTO e NATALE DI CARITA'

LA SOMMA RACCOLTA € 3.800,00

Così CONSEGNATI O INVIATI :

- 1) CARITAS VICARIALE € 1.500,00**
- 2) BABY OSPITAL DI BETLEMME € 1.500,00**
- 3) FAMIGLIE bisognose della PARROCCHIA € 800,00**

GRAZIE PER LA VOSTRA GENEROSITA'

SPERANZA, VIRTU' PREFERITA DA DIO

Abbiamo attraversato il tempo dell'Avvento, tempo di esercizio alla speranza, abbiamo celebrato la venuta del Signore tra di noi, nel Natale: il "Dio-con-noi", fatto carne fragile e riconosciuto come dono che solo Dio poteva darci, da parte di pastori e sapienti pagani a Betlemme e dai figli di Israele al Giordano. La speranza è ciò che può dare senso all'attesa, la rende efficace e ne accelera il compimento, e noi umani portiamo nella nostra interiorità il seme della speranza, di cui siamo dotati fin dalla nostra nascita.

E' vero che all'origine di ogni nostra virtù c'è la fiducia (fede), ma la speranza la accompagna sempre e resta la più necessaria nei tempi di incertezza e di dubbio, quando la nostra fede si fa debole. Oggi la speranza sembra essere la virtù più difficile e molti non arrivano neppure a formulare la domanda fondamentale: «Cosa posso sperare?». Non essendoci capacità di ascoltare una promessa, non riuscendo più a intravedere un orientamento, la speranza resta confinata a un sentimento di sopravvivenza.

E i cristiani? Più volte mi sento spinto a ripetere l'interrogativo di Ilario di Poitiers, vescovo e padre della Chiesa del IV secolo: «Dov'è, cristiani, la vostra speranza?». Eppure Cristo nostra speranza è la forza della nostra vita. Se Cristo è la nostra speranza, allora «noi attendiamo cieli nuovi e terra nuova» (2Pt 3,13), non nel senso che attendiamo il paradiso, ma che sperando operiamo, ci impegniamo in questa nuova creazione che è già iniziata con la risurrezione di Gesù Cristo.

La speranza è per oggi, per questo è una virtù! La nostra speranza partecipa a quella di tutta l'umanità, è quella della creazione che geme e soffre, nutrendo la speranza della liberazione (cf. Rm 8,20-22).

La speranza — dobbiamo avere il coraggio di dircelo - è speranza che la morte non abbia più l'ultima parola.

Questo è lo specifico della nostra fede cristiana: speranza nella risurrezione, nella vita piena, nel risarcimento donato a quanti su questa terra hanno sofferto e conosciuto ingiustizia e oppressione, malattia e povertà.

Quando l'apostolo Pietro, indirizzandosi ai cristiani in diaspora in mezzo ai pagani, li invita alla missione, non chiede loro particolari azioni o strategie, ma solo di essere «sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (IPt 3,15).

Sperare è vivere da cristiani, sperare è già evangelizzazione. Non sarà forse che oggi la nostra evangelizzazione è sterile proprio perché negli evangelizzatori manca la speranza?

Certo, occorre esercitarsi alla speranza: de-posta come un seme nella vita di ciascuno di noi, deve essere confermata, esercitata impegnando anche la propria volontà.

Bisogna decidere di sperare, come Abramo che «ebbe fede sperando contro ogni speranza» (Rm 4,18).

Esercitare la speranza rende visionari, nel senso che si scruta l'oggi e si intravede il domani, si contemplan le cose visibili ma si vedono quelle invisibili.

La speranza è la virtù dei poveri, dei viandanti e dei pellegrini, è la virtù che chiede di essere vissuta insieme agli altri: solo "insieme", infatti, si può sperare, e allora si è capaci di sperare per tutti.

Pensiamoci bene: preferiamo sempre lamentarci, ci rifugiamo nelle valli dell'indifferenza e del sonnambulismo spirituale, ci accontentiamo di sopravvivere senza attendere più nulla, e così la nostra vita rimpicciolisce, si fa misera, senza più slanci né passioni.

Aveva dunque ragione Charles Péguy quando scriveva in forma poetica: «La virtù che preferisco, dice Dio, è la speranza. La fede non mi stupisce... la carità neppure.

Ma la speranza, dice Dio, ecco quello che mi stupisce: è proprio la più grande meraviglia della mia grazia».

Questo è davvero un tempo per impegnarci tutti insieme a sperare. **(Enzo Bianchi)**

BACI A GESU'

Alcuni papà, molte mamme, moltissimi nonni e un numero incalcolabile di nonne e bisnonne abitano i loro bambini fin dalla prima infanzia a «mandare bacetti a Gesù e alla Madonna» quando li portano in chiesa, davanti al tabernacolo, o quando si soffermano davanti ad un'immagine della Santa Vergine.

Un giovane catechista sottilmente spocchio-so che - dopo aver frequentato un breve corso di aggiornamento teologico - si credeva animatore pastorale da Formula Uno, approfittando della sua dimestichezza quotidiana con Internet, durante una pigra serata domenicale individuò a Roma il sito vatican.va e - attraverso il servizio e-mail, pensando di proporre un bel rompicapo a Madre Chiesa -, inviò il seguente quesito: «Quale valore effettivo di sana evangelizzazione può avere l'abitudine popolare di indurre i bambini e gli infanti a "mandare bacini a Gesù e alla Madonna" durante un cammino ecclesiale di iniziazione cristiana autenticamente serio, fruttuoso, maturo, alieno da rischi di superstizione?».

Aveva appena finito di battere sui tasti del computer l'insidiosa domanda quando... subito - dico subito, immediatamente! - apparve sullo schermo, a caratteri corpo 30, maiuscoli, luminosi - esattamente simili a quelli usati per la trascrizione della Parola di Dio nel Messale - la seguente risposta: «Ogni bacio inviato al cielo giunge a destinazione!».

Il giovane rimase di stucco. Lesse e rilesse. Si stropicciò gli occhi. Controllò e ricontrollò il computer. Tutto normale. Rinviò nuovamente lo stesso messaggio... ri-sposta immediata! Come prima!

Quel responso così perentorio, giunto in tempo reale, al sito preciso del proprio indirizzo, con quei caratteri luminescenti... non lo lasciò dormire tutta la notte.

L'indomani fece ricerche accurate a Roma, anche presso il Vaticano. Inutilmente. Ebbe la ovvia conferma che il sito in oggetto (addirittura in una serata di domenica!) era rimasto rigorosamente chiuso, senza personale: la risposta non veniva certamente dalla Santa Sede. E allora? Interferenze nell'etere? Voce dal Cielo? Il dubbio del catechista permane tuttora.

«In quel tempo. Gesù disse ai suoi discepoli: "Ti rendo lode. Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza"» (Vangelo di Matteo 11,25-30)